

L'INTERVISTA

Bracco: ecco il decalogo di noi imprenditori

ANDREA MONTANARI

Ora che entrambi gli schieramenti hanno scelto il candidato sindaco, gli imprenditori milanesi invitano Letizia Moratti e Bruno Ferrante a un confronto pubblico per illustrare i loro programmi. «Il tema della mobilità - spiega la presidente di Assolombarda Diana Bracco - deve essere al centro dell'agenda politica. La realizzazione delle nuove infrastrutture dovrà diventare una priorità dei programmi». E in vista delle prossime elezioni amministrative lancia un appello ai candidati e un decalogo con le richieste degli industriali. Al primo posto la realizzazione delle nuove infrastrutture. «Queste opere - avverte - non sono né di destra e né di sinistra: sono semplicemente indispensabili per il futuro del Paese. Saremo al fianco di chi le realizzerà veramente».

SEGUE A PAG III

DIANA Bracco, presidente di Assolombarda perché questo manifesto?

«Bruno Ferrante è stato scelto come candidato del centrosinistra, sapevamo già che il ministro Letizia Moratti si candida per il centrodestra. Nelle prossime settimane Assolombarda si propone di raccogliere vari contributi dal comitato di presidenza e dal direttivo per poter poi invitare i due candidati sindaco a un confronto nella nostra sede».

Qual è il messaggio?

«È necessario guardare lontano. Alle esigenze di oggi, ma anche a quelle dei cittadini di domani. È giusto ascoltare e rispettare i diritti delle diverse parti in causa ma la politica non deve piegarsi alle difficoltà contingenti, ai veti pregiudiziali, agli interessi localistici e elettorali. Ai candidati dico: siate coraggiosi. Non lasciate che l'immobilismo prevalga».

Mi sta dicendo che vischierete con chi realizzerà veramente le nuove opere?

«Certamente. Gli imprenditori sono così fortemente interessati che sono disponibili a qualunque confronto purché arrivi a un risultato. Quello che non solo gli imprenditori, ma anche i cittadini non

possono più sopportare è che delle opere che sono già molto impegnative, comportano uno sforzo progettuale e finanziario, si arenino e vengano rallentate da veti che sono solo cervellotici o strumentali. Siamo tutti cittadini e dobbiamo tutti farci carico di appoggiare le opere in cui crediamo».

Ci anticipa le altre richieste?

«Le imprese milanesi chiedo-

no alla politica di essere messe al centro dell'attenzione. Non solo sul tema delle infrastrutture, ma sul fisco, l'innovazione, la formazione e la costituzione della rete tra le varie università. In una parola: parliamo della necessità di connetterci con l'Europa».

Come giudica l'operato del governo sulle infrastrutture?

«Molti passi avanti sono stati fatti con la legge Obiettivo e onore al merito al governatore Roberto Formigoni che ci ha ricordato le opere realizzate dalla Regione attraverso il meccanismo delle infrastrutture regionali. Ma il fronte delle grandi opere, in particolare l'asse Genova-Torino-Milano, va accelerato. Servono subito la tangenziale esterna Est, la Brebemi e la Pedemontana. Non possiamo aspettare il 2008 e 2010. Sarà troppo tardi».

Perché sono così importanti?

«Una rete infrastrutturale adeguata alle necessità di movimentazione delle merci e delle persone è fondamentale per lo sviluppo economico del Paese e per la sua capacità di attrarre investimenti. I nodi infrastrutturali e le inefficienze nella gestione della mobilità vanno esattamente nel senso contrario».

La sfida della competitività si vince solo se si parte da Milano?

«È senz'altro vero. Ma è altrettanto vero che, come avevamo anticipato per primi già due mesi fa, Milano e la Lombardia si stanno rimettendo in moto».

Le imprese oggi sono più ottimiste?

«Oltre la metà dei nostri imprenditori sta reagendo e lavora sull'innovazione del prodotto e sulla formazione. La direzione giusta è quella di essere all'altezza della competizione mondiale».

Qual è oggi il suo giudizio su Milano?

«È una città con moltissime potenzialità. Non sono d'accordo con chi parla di declino, di carenza progettuale e culturale. Basta girare per la città, guardare il nuovo cartellone degli Arcimboldi e a progetti come il museo del design per accorgersi che ci sono tantissime idee. Certamente non sono state comunicate abbastanza. Andrebbero spiegate meglio. Le eccellenze vanno messe in rete. Inoltre occorre guardare oltre al confine della città».

In che sen-

so?

«Non possiamo più parlare solo di città. Basti dire che ogni giorno a Milano ci sono seicentomila macchine che vanno avanti e indietro. Dobbiamo tenere conto di un territorio virtuale molto più ampio. Milano è senz'altro una città europea che potrebbe diventare la capitale dell'Europa meridionale. Siamo un crocevia. Da qui arrivano e

ripartono tutte le connessioni verso il Sud e i paesi dell'Oriente».

Anche se ancora oggi rimane paralizzata da sessanta centimetri di neve?

«Guardi. La neve ha un fascino ben noto. Ma venerdì quando sono scesa in strada bisognava stare attenti a dove si mettevano i piedi. Per fortuna ora si è sciolta, non abbiamo avuto il blocco del traffico, abbiamo trovato il sale e troveremo anche gli spalatori».

L'INTERVISTA/2

La presidente di **Assolombarda** ai due candidati sindaco: così vogliamo la Milano del futuro

Bracco: noi industriali staremo con chi farà strade e servizi



MOBILITÀ MIGLIORE

Una rete di infrastrutture adeguata al numero di merci e persone



MOBILITÀ INTEGRATA

Coordinare meglio il trasporto terrestre, marittimo e aereo



MOBILITÀ SOSTENIBILE

I progetti prevedano un adeguato inserimento nel territorio



MOBILITÀ PULITA

Nuovi settori ad alta innovazione per carburanti puliti a basso costo.



MOBILITÀ SICURA

Occorrono nuove scelte per ridurre i costi sociali degli incidenti.

I PUNTI

LE IMPRESE

Chiediamo di essere connesse con l'Europa in campi come fisco, innovazione, università



LA CITTÀ

Ha moltissime potenzialità, non sono d'accordo con chi parla di declino

I COLLEGAMENTI

Non si può aspettare il 2008 per Brebemi, Pedemontana e angheniale esterna Est

LA POLITICA

La mobilità non è di destra o di sinistra, alla Moratti e a Ferrante dico: siate coraggiosi



Diana Bracco con Luca Cordero di Montezemolo

